

► GUERRA CONTINUA

Israele: «L'esercito si prepara a un'operazione di terra in Libano»

Hezbollah lancia un missile terra-terra nella zona di Tel Aviv: «Volevamo colpire il quartier generale del Mossad, responsabile delle esplosioni dei cercapersone». Il razzo intercettato dall'antiaerea

di STEFANO PIAZZA



■ Ieri pomeriggio il capo di Stato maggiore dell'Idf, **Herzi Halevi**, ha dichiarato che le truppe di terra proseguono i preparativi per una possibile offensiva terrestre, mentre le forze aeree israeliane continuano a colpire obiettivi in Libano. **Halevi** ha visitato le esercitazioni della 7ª Brigata lungo il confine settentrionale, accompagnato dal comandante del Comando settentrionale, dal comandante della 98ª Divisione, dal comandante del Centro di addestramento delle Forze di terra, dal comandante della 7ª Brigata e da altri ufficiali. «Sentite i jet sopra di noi; abbiamo colpito tutto il



BERSAGLIO Il fumo si alza da un villaggio del Libano meridionale attaccato dall'aviazione israeliana nella campagna contro Hezbollah [Ansa]

Biden polemico con Netanyahu: «Non concordiamo, servono due Stati»

giorno. Questi attacchi servono sia a preparare il terreno per un eventuale ingresso delle truppe di terra, sia a indebolire Hezbollah. Oggi Hezbollah ha esteso il suo raggio d'azione, ma riceverà una risposta molto forte più tardi. Preparatevi», ha detto rivolgendosi ai comandanti. **Halevi** ha poi aggiunto: «Continueremo le operazioni oggi senza fermarci; continueremo a colpire i loro obiettivi ovunque. L'obiettivo è chiaro: riportare i residenti del Nord in condizioni di sicurezza. Per raggiungere questo risultato, stiamo preparando una ma-

novra, il che significa che le vostre truppe entreranno nel territorio nemico, nei villaggi che Hezbollah ha trasformato in avamposti militari con infrastrutture sotterranee, postazioni e rampe di lancio da cui ha condotto attacchi contro i civili israeliani». Le parole di **Halevi** sono arrivate dopo che ieri mattina, intorno alle 6.30, hanno suonato le sirene a Tel Aviv e nella regione di Gush Dan. Pochi minuti più tardi hanno iniziato a suonare anche nell'area di Sharon, inclusa Netanya, dove si è attivato l'allarme per la prima volta dall'inizio del conflitto, così

come a Haifa e nei Krayot (un gruppo di quattro piccole città e due quartieri di Haifa). Nel corso della mattinata, sono stati registrati almeno cinque lanci verso Zikhron Ya'akov, con un missile che è caduto vicino a Bat Shalom e i soccorsi sono stati immediatamente allertati e inviati sul posto. L'ufficio stampa dell'esercito israeliano ha reso noto che «in seguito alle sirene che hanno suonato nelle zone di Tel Aviv e Netanya, è stato identificato un missile terra-terra lanciato dal Libano, che è stato intercettato dal sistema di difesa aerea dell'Idf.

Successivamente, l'Idf ha dichiarato di aver colpito il lanciatore utilizzato per l'attacco: «In risposta al missile terra-terra lanciato contro la zona centrale di Israele, l'aviazione israeliana ha colpito il lanciatore situato nell'area di Nafakhiyeh, in Libano». Hezbollah ha poi rivendicato l'operazione, annunciando che «un missile balistico del tipo Qader 1 è stato lanciato contro il quartier generale del Mossad, responsabile delle esplosioni dei cercapersone e dell'uccisione di alti funzionari dell'organizzazione». Durante la notte (tra martedì e mer-

coledì) seguendo le indicazioni dell'intelligence, l'aviazione israeliana ha effettuato una serie di pesanti attacchi contro obiettivi terroristici di Hezbollah in territorio libanese: «Nel corso degli attacchi, sono stati colpiti militanti all'interno di strutture terroristiche, depositi di armi, lanciatori e altri obiettivi appartenenti a Hezbollah e in seguito agli attacchi contro diversi depositi di armi di Hezbollah, si sono verificate esplosioni secondarie, segno della presenza di grandi quantità di munizioni all'interno degli obiettivi colpiti».

intensi bombardamenti hanno provocato molte vittime e distruzioni. La comunità internazionale faccia ogni sforzo per fermare questa terribile escalation. È inaccettabile».

Infine, mentre stiamo per andare in stampa la versione araba dell'emittente Sky News riferisce che il presidente del parlamento libanese, **Najib Berri**, starebbe cercando di promuovere un'iniziativa per allentare l'escalation, che include un cessate il fuoco di quattro settimane tra Israele e Hezbollah.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello del Papa: «Fare ogni sforzo per fermare questa terribile escalation»

«L'Iran vuole uccidere The Donald»

L'intelligence Usa ha informato lo staff dell'ex presidente circa minacce specifiche degli ayatollah. La replica del repubblicano: «Se attaccano un candidato li distruggo»

di STEFANO GRAZIOSI

■ L'Iran vuole uccidere **Donald Trump**. A rivelarlo è stata la stessa campagna del tycoon, dopo averne ricevuto notifica dall'intelligence americana. «Il presidente **Trump** è stato informato oggi dall'ufficio del direttore dell'intelligence nazionale in merito alle minacce reali e specifiche dell'Iran di assassinarlo nel tentativo di destabilizzare e seminare il caos negli Usa», ha affermato il portavoce della campagna di **Trump**, **Steven Cheung**. «Ci sono grandi minacce alla mia vita da parte dell'Iran», ha dichiarato a sua volta il candidato repubblicano. «L'Iran ha già fatto delle mosse che non hanno funzionato, ma ci riproveranno». Nel frattempo, pur non entrando nei dettagli, un portavoce del direttore dell'intelligence nazionale ha confermato a Reuters l'esistenza

del briefing fornito dagli o07 al comitato di **Trump**. Il quale, ieri, ha risposto per le rime: «Distruggo l'Iran se attaccherà un candidato alla presidenza Usa».

La settimana scorsa, l'Fbi e i servizi hanno rivelato che, tra giugno e luglio, il regime khomeinista aveva hackerato la campagna del tycoon, trafugando materiali che poi erano stati direttamente inviati via email al comitato elettorale dem. E attenzione: l'Iran compare anche nel rapporto investigativo del Senato americano, pubblicato ieri, sulle falle di sicurezza nel secret service in occasione dell'attentato di Butler. Ricordiamo che il secret service è il servizio di sicurezza per la tutela dei presidenti e dei candidati, da non confondersi quindi con i servizi segreti, vale a dire gli o07. Ebbene, secondo quanto riportato dalla Cnn, le informa-

zioni dell'Fbi su una potenziale minaccia (poi rivelatasi una minaccia iraniana) contro l'ex presidente non furono trasmesse dal secret service alla propria filiale di Pittsburgh e agli agenti sul campo quel giorno: una circostanza che impedisce di richiedere delle risorse aggiuntive. Va detto che, al momento, non ci sono prove per dimostrare che Teheran sia dietro gli attentati di Butler e West Palm Beach. Tra l'altro l'Iran, neanche a dirlo, nega ogni addebito. Tuttavia, al di là del fatto che l'invio di più risorse avrebbe potuto neutralizzare per tempo l'aggressore di Butler, è emerso un aspetto inquietante. In un libro che aveva autopubblicato, il secondo attentatore, **Ryan Routh**, oltre a criticare **Trump** per aver abbandonato l'accordo sul nucleare iraniano, aveva anche invocato un suo assassinio da parte di Teheran: quello stesso

Routh che, martedì, è stato formalmente accusato da un grand jury federale di tentato omicidio ai danni di **Trump**. Era inoltre agosto, quando il dipartimento di Giustizia ha accusato un cittadino pakistano, collegato al governo iraniano, di aver tramato per commettere degli omicidi politici: per l'Fbi, il tycoon sarebbe stato tra i suoi possibili bersagli. D'altronde, soprattutto tra gli anni '80 e '90, il regime khomeinista è stato capace di uccidere numerosi dissidenti in varie parti del mondo (come Germania, Austria e Turchia).

Insomma, **Trump** sta rischiando veramente la vita in questa campagna elettorale: un fatto inoppugnabile, con buona pace di chi ha in passato sostenuto che si sia organizzato gli attentati da solo. Ma c'è un'ulteriore considerazione da fare. Oltre a **Joe Biden** che gli ha dato ieri del «perdente»,



ODIO Studenti iraniani bruciano foto di Trump e Biden nel 2020 [Ansa]

Kamala Harris ha accusato di recente il tycoon di «ammirare» i dittatori, mentre **Hillary Clinton** ha lasciato intendere che le autocrazie starebbero brigando per ostacolare una vittoria dei dem a novembre. Eppure, i fatti ci dicono che un regime dittatoriale come quello iraniano sta facendo di tutto per impedire a **Trump** di tornare alla Casa Bianca. E la ragione è chiara. L'amministrazione Biden-Harris ha portato avanti un vero e proprio appeasement nei confronti degli

ayatollah: tolse gli Huthi dalla lista delle organizzazioni terroristiche, ha approvato deroghe alle sanzioni contro Teheran e ha avviato trattative indirette per rilanciare l'accordo sul nucleare con l'Iran. Se tornasse presidente, **Trump** riproverebbe invece la politica della «massima pressione» sul regime khomeinista, come atto pedagogico a ripristinare la logica degli Accordi di Abramo: proprio ciò di cui l'Iran ha dannatamente paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA